

La probabilità riformista di Bruno de Finetti

- Valentino Parlato, 04.05.2016

Ritratti. «Bruno de Finetti. Un matematico tra Utopia e Riformismo», un volume collettivo per Ediesse



Dobbiamo esser grati a Giuseppe Amari e Fulvia de Finetti, i quali con il contributo di Pierluigi Ciocca, Giorgio Lunghini e Roberto Schiattarella, hanno riportato alla nostra attenzione Bruno de Finetti, grande e originale teorico dell'economia, piuttosto dimenticato, come anche lo straordinario Federico Caffè, grande amico di Bruno de Finetti (*Bruno de Finetti. Un matematico tra Utopia e Riformismo*, Ediesse. pp.342, euro 18).

Bruno de Finetti è un grande e originale studioso di scienze sociali, lavorando anche sulla filosofia della scienza, lavorando sulla tesi della probabilità soggettiva contro «la credenza superstiziosa della probabilità oggettiva». E vale, a questo proposito, ricordare una sua affermazione assolutamente contraria al nostro ordinario buon senso: «occorre pensare in termini di utopia, perché ritenere di poter affrontare efficacemente i problemi in maniera diversa è ridicola utopia». E vale ancora ricordare la frase che Giorgio Lunghini mette in testa al suo intervento: «Ciò che è logico è esatto, ma non dice nulla».

E vale ancora ricordare (cito sempre dal volume di Amari e de Finetti) che quando Bruno de Finetti, che allora era amico del partito radicale, fu colpito da un assurdo mandato di arresto, così rispose: «Apprendo che il mio nome figura in un elenco di persone incriminate per non so quale reato. Io ritengo di non essere in colpa, a meno che tale non venga considerato il reato di opinione consistente nel ritenere necessaria e urgente una radicale riforma delle strutture politiche, economiche e sociali del paese. Per agevolare il compito delle forze dell'ordine che fossero incaricate di arrestarmi, comunico che sarò reperibile venerdì 18 corr., alle ore 11 per l'inaugurazione dell'anno accademico, presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, via della Lungara 10. Bruno de Finetti».

E mia sia consentita un'altra citazione di de Finetti: «Benessere e sicurezza sociale devono costituire la bussola per il progresso economico e sociale, non come fini ultimi, ma come premessa per il conseguimento di un meno manchevole livello di civiltà, di cultura, di umanità». E, diciamo pure nei limiti consentiti dalla natura e dalle condizioni dell'uomo - di felicità. «Mi sembra difficile, assai difficile, segnalare un'opera di de Finetti senza citarlo e concludo con un'altra citazione che dovrebbe diventare una nostra regola di vita: «non deve avere tregua la battaglia contro il realismo deteriore». Ora forse il realismo deteriore è vincente cancellando anche la memoria di questo

straordinario maestro. Ma dobbiamo dirci che i soggetti di questo realismo deterioro siamo stati noi. Questo libro di Giuseppe Amari e Fulvia de Finetti dovrebbe indurci a riflettere un po' su noi stessi e sull'importanza vitale dell'utopia per uscire da un realismo passivo e passivizzante.

© 2016 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE